

# Belgio, il regno spaccato

## Di Ruppo, il socialista figlio di italiani che parla di solidarietà

I genitori abruzzesi emigrati negli anni '50. Per la stampa è «l'uomo con il papillon», l'unico in grado di salvare l'unità

### Il ritratto/1

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

**N**elle foto si riconosce dal papillon rosso, la folta chioma di capelli scuri pettinati da un lato e il sorriso gentile. Sembrerebbe un aristocratico uscito all'alba da un casinò. Elio di Ruppo è invece il figlio orfano di emigrati abruzzesi, cresciuto in povertà e diventato il leader incontrastato del socialismo belga.

**Oggi è il vincitore** delle elezioni e il probabile Premier. Per tutti è l'unico uomo che può tenere in piedi un Paese sull'orlo della disintegrazione. Cinquantenne anni, omosessuale e ateo, «l'uomo col papillon», come lo chiama la stampa locale, ha raccolto più preferenze di tutti con una campagna elettorale marcatamente di sinistra, centrata sulla «solidarietà».

Una parola che suonerebbe un po' fuori moda se pronunciata da chiunque altro, ma non da lui, che con la sua biografia incarna la storia della Vallonia.

Un anno dopo la sua nascita nel 1951 a Morlanwelz, non lontano da Charleroi, il padre minatore muore in un incidente stradale. La madre, analfabeta, resta sola con sette figli nelle condizioni di vita durissime degli immigrati italiani, che negli anni '50 lo Stato italiano aveva spedito in Belgio in cambio di sacchi di carbone. Tre suoi fratelli sono costretti all'orfanotrofio.

Lui si butta nello studio per conquistarsi una laurea in Chimica all'

università di Mons. Negli stessi anni inizia a frequentare le organizzazioni giovanili del Partito socialista e nel 1982 inizia la carriera politica come consigliere comunale a Mons.

Nei vent'anni successivi il figlio di minatori italiani diventa via via deputato, eurodeputato, sindaco di Mons, presidente della Vallonia e vice-primo ministro. «La mia vita è un racconto fiabesco», ricorda og-

**È gay, ha 59 anni**  
Potrebbe essere lui  
il premier: la mia vita  
fiaba da raccontare

gi.

Il 15 novembre del 1997 però la fiaba si interrompe di colpo: un giovane lo accusa di aver avuto una relazione sessuale con lui quando era minorenne. Elio Di Ruppo, allora vice-premier, viene sbattuto in prima pagina come pedofilo e addi-

rittura complice del mostro Dutroux.

Lui si difende a squarciagola. «Sì, ma lei è comunque omosessuale...», gli rinfaccia un giornalista. «E allora?», replica Di Ruppo. Nei mesi successivi riuscirà a provare la sua innocenza ed ad essere assolto da ogni accusa. Una capacità di resistenza che tornerà utile nel 2006-2007 quando dovrà ripulire il partito travolto dagli scandali per corruzione.

Nell'ultima campagna elettorale ha chiesto il rispetto per i francofoni, ha presentato un «contratto» con gli elettori in dieci punti e ha ripetuto le parole del premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz: «L'Europa ha bisogno di solidarietà, non di un'austerità che farà aumentare la disoccupazione».

**Un messaggio** che è arrivato dritto al cuore dei valloni, e al portafoglio dei fiamminghi. Ciononostante Di Ruppo è uno dei pochi politici francofoni ascoltato anche nelle Fiandre. «Bart De Wever va rispettato, la democrazia si è espressa» ha detto ieri, «non voglio entrare in una logica di scontro».

Quanto alla poltrona di Primo ministro, «non ci penso tutte le mattine quando mi faccio la barba», ha detto ai giornalisti. Ieri però sono iniziate le consultazioni al Palazzo reale per formare una coalizione e le dichiarazioni di Elio Di Ruppo avevano già il tono dell'uomo di Stato: «Siamo in un momento storico», ha detto in francese e fiammingo, «e bisogna trovare un compromesso». ♦

### LA TRATTATIVA

## Maggioranza cercasi Un rompicapo per re Alberto II

«Siamo consapevoli della responsabilità che ci tocca come partito. Vogliamo metterci al lavoro al più presto per arrivare a strutture che funzionino». Ricevuto dal re Alberto II, il leader fiammingo Bart De Wever, il separatista premiato dalle urne, si mostra disponibile a lavo-

rare in una coalizione se ci sarà un margine. Ma si guarda bene dall'indicare un calendario preciso di scadenze, ribadendo la sua disponibilità ad «offrire il posto di primo ministro a un francofono se questo serve da garanzia per la realizzazione delle grandi riforme».

Il giorno dopo il voto in Belgio è un rompicapo difficile da risolvere. Re Alberto ha iniziato le procedure post elezioni, ricevendo il primo ministro uscente Yves Leterme, che ha presentato le dimissioni del suo governo, e i presidenti di entrambi i rami del parlamento.

Per formare una nuova maggioranza



**Il vallone**  
«Viviamo un momento storico, bisogna trovare la via del compromesso»

Elio Di Ruppo  
ex vice premier